



NOMOS

Elezioni politiche 2022

N. 2 - Il sistema elettorale

Giovedì 4 agosto 2022



Nonostante i ripetuti tentativi di **riforma della legge elettorale** durante la XVIII legislatura, il sistema che verrà impiegato nelle **elezioni politiche del 25 settembre 2022** sarà quello [approvato a fine 2017](#) dal Governo Gentiloni e già utilizzato nel 2018: il **Rosatellum** .

La principale differenza rispetto al 2018, oltre ad un'offerta politica sensibilmente rinnovata, è dovuta al risultato del [referendum costituzionale del 2020](#) che ha confermato la **riduzione** di un terzo del numero dei **parlamentari** alla Camera (da 630 a 400) e al Senato (da 315 a 200). Queste novità, comunque, non cambiamo la sostanza delle **regole del gioco** , vale a dire, un **sistema elettorale misto** che prevede l'elezione del **36%** dei seggi tramite collegi **uninominali maggioritari** e il restante **64%** con metodo **proporzionale** a cui si applicano alcune **soglie di sbarramento** (le principali sono, a livello nazionale, il 3% per le liste e il 10% per le coalizioni), l' **assenza di voto disgiunto** e le **liste bloccate corte** (con assenza del voto di preferenza a parte che per la circoscrizione Estero).



Il sistema elettorale

- **Il sistema elettorale** - Sui 400 seggi che comporranno la nuova **Camera** , 244 verranno eletti con criterio proporzionale, 148 in collegi uninominali e 8 nella circoscrizione Estero. Il **Senato** sarà composto da 200 componenti (esclusi i senatori a vita) suddivisi in 122 eletti con criterio proporzionale, 74 nei collegi uninominali e 4 nella circoscrizione Estero.



- **L'attribuzione dei seggi uninominali** - Nei collegi **uninominali** di Camera e Senato vince il candidato della lista o della coalizione che consegue il **maggior numero di voti** .
- **L'attribuzione dei seggi proporzionali (soglie)** - Nei collegi **plurinominali** della **Camera** il riparto avviene a livello nazionale, con metodo **proporzionale** , tra le liste e le coalizioni che abbiano superato le soglie di sbarramento: **3%** per le liste singole, **10%** per le coalizioni (**3%** per le liste che sono all'interno di coalizioni che non abbiano superato il 10%). Per le coalizioni non vengono contati i voti delle liste al di sotto dell' **1%** (vale anche per il Senato). Nei collegi plurinominali del **Senato** il riparto avviene a livello regionale, con metodo **proporzionale** . Accedono al riparto le coalizioni che abbiano ottenuto sul piano nazionale il **10%** e le liste con almeno il **3%** , nonché, solo per il Senato, le liste che abbiano conseguito almeno il **20%** su base regionale.
- **La ripartizione dei seggi** - Alla **Camera** sono previste **28 circoscrizioni regionali o infraregionali** . Ciascuna circoscrizione è suddivisa in collegi uninominali e in uno o più collegi plurinominali. Al **Senato** sono previste **20 circoscrizioni regionali** , suddivise in collegi uninominali e in uno o più collegi plurinominali.
- **La pluricandidatura e la rappresentanza di genere** - Sia alla Camera sia al Senato ogni candidato può presentarsi contemporaneamente in **5 collegi plurinominali** e un **collegio uninominale** . Sono previste specifiche disposizioni per garantire la **rappresentanza di genere** come l'ordine alternato di genere nella compilazione dei listini proporzionali e il limite del rapporto 60-40 nel complesso delle candidature presentate

da ogni lista o coalizione nei collegi uninominali e dei capilista nei collegi plurinominali a livello nazionale per la Camera e a livello regionale per il Senato.

- **La modalità di voto** - Ogni elettore vota su un'unica scheda che prevede il candidato nel collegio uninominale e il simbolo della lista o coalizione, con a fianco i candidati (da 2 a 4) della parte proporzionale. Le liste plurinominali sono bloccate e non è previsto il voto di preferenza e il voto disgiunto. Se l'elettore votasse solamente per uno dei partiti della coalizione, il voto sarebbe attribuito anche al candidato al collegio uninominale. Se l'elettore votasse solamente per il candidato uninominale non scatterebbe alcuna preferenza per i partiti coalizzati, ma il voto sarebbe attribuito proporzionalmente.
- **Italiani all'estero** - La legge elettorale prevede l'elezione di **8 deputati** e **4 senatori** da parte dei cittadini italiani residenti all'estero all'interno di un'unica circoscrizione **Estero** suddivisa in quattro collegi: **Europa** (4 alla Camera e uno al Senato); **America Meridionale** (2 alla Camera e uno al Senato); **America Settentrionale e Centrale** (4 alla Camera e uno al Senato); **Africa, Asia, Oceania e Antartide** (uno alla Camera e uno al Senato). L'assegnazione dei seggi avviene proporzionalmente ai voti ricevuti nei diversi collegi in base alle preferenze raccolte. Sono ammessi al voto gli iscritti all'AIRE e negli schedari consolari.

Gli effetti del Rosatellum sulle scelte dei partiti

Per via delle sue caratteristiche, il Rosatellum influisce sia sulle scelte dei partiti sia su quelle degli elettori. In particolare, la presenza di un correttivo maggioritario come i collegi uninominali incentiva la creazione di coalizioni preelettorali, favorisce il consolidamento di una dinamica bipolare e il ricorso al voto utile da parte degli elettori. Dal momento che per vincere un collegio uninominale serve prendere un voto in più degli avversari, i partiti sono incentivati a massimizzare le chance alleandosi prima del voto e presentando candidati comuni.



La tendenza bipolare favorita dal Rosatellum non si è però palesata nel 2018, dal momento che il **M5S**, scegliendo di correre al di fuori delle coalizioni, ha conseguito un ottimo risultato a livello nazionale e in particolare al **Sud** dove ha vinto quasi tutti i collegi uninominali compensando l'analogo risultato al **Nord** del centrodestra. Tutto questo ha portato a non avere una maggioranza stabile il giorno dopo il voto, uno scenario "anomalo" per quanto detto sopra e che non dovrebbe ripetersi il prossimo 25 settembre a causa delle scelte strategiche dei partiti e del mutato orientamento degli elettori.

In vista delle prossime elezioni, infatti, i partiti, compatibilmente con i margini di manovra dati dall'attuale situazione politica, stanno cercando di creare le migliori condizioni per avere una maggioranza parlamentare stabile e cioè cercare di essere competitivi nel maggior numero possibile di collegi uninominali. Nonostante le recenti divisioni interne, il centrodestra ha le possibilità maggiori di raggiungere questo obiettivo, grazie ad un tradizionale radicamento elettorale nel Nord e al vantaggio in molti collegi del Sud in cui il M5S va diviso dal resto del centrosinistra. Un risultato che testimonia la grande capacità elettorale della coalizione.



Discorso diverso, invece, per il **centrosinistra**: dell'originale "campo largo" voluto dal PD che, al netto delle divisioni politiche, numericamente avrebbe potuto contendere la vittoria al centrodestra, è rimasto ben poco. La rottura del dialogo con il M5S dopo la caduta del Governo Draghi ha portato alla corsa solitaria del partito di Conte, mentre l'alleanza con i centristi di **Azione e +Europa** potrebbe portare fuori dalla coalizione **Alleanza Verdi Sinistra**. In un contesto, quindi, in cui il centrosinistra va diviso, il M5S non ha la stessa forza elettorale del 2018 e la partita negli uninominali sembra chiaramente favorevole al centrodestra.

I collegi uninominali non sono gli unici incentivi all'aggregazione, dal momento che anche le soglie di sbarramento previste dalla legge incidono su questo. Infatti, oltre che ridurre la frammentazione elettorale, il vero scopo delle soglie è favorire l'aggregazione in coalizioni: a fronte della soglia del 3% a livello nazionale per andare a seggio, è prevista una soglia scontata all'1% per le liste coalizzate; in questo caso, la lista che supera l'1% (ma non il 3%) non ha diritto a seggi nella parte proporzionale ma il suo risultato viene redistribuito proporzionalmente alle altre liste coalizzate che hanno superato il 3%. In cambio di questo apporto, a questi partiti vengono dati alcuni seggi uninominali sicuri dalla coalizione per garantire una rappresentanza parlamentare.

Infine, un piccolo effetto aggregativo lo ha anche l'assenza del voto disgiunto, cioè la possibilità di votare un candidato uninominale e una lista proporzionale non collegata (cioè che appoggia un altro candidato uninominale).

Dal momento che il voto disgiunto favorisce spesso le formazioni più piccole, il fatto di non prevederlo limita, in qualche modo, la tentazione di **dispersione del voto** in caso di candidati non graditi nell'uninomiale.

Un effetto particolare, infine, è da riscontrare con riguardo agli **eletti all'estero** (8 deputati e 4 senatori) dove, in virtù del **sistema proporzionale con voto di preferenza su base circoscrizionale**, i partiti sono portati a presentare delle **liste unitarie di coalizione** in modo da massimizzare le proprie *chance* di eleggere dei propri rappresentanti.

Glossario elettorale

- **Sistema proporzionale:** ciascun partito ottiene un numero di seggi pari alla percentuale dei voti ottenuti (favorisce la rappresentatività).
- **Sistema maggioritario:** sistema che incentiva la formazione di una maggioranza forzando il risultato proporzionale del voto (favorisce la governabilità)
- **Collegio uninominale:** una porzione di territorio in cui viene eletto un solo candidato. Per vincere serve ottenere un voto in più degli altri candidati
- **Collegio plurinominale:** una porzione di territorio in cui vengono eletti più candidati. In base al numero di seggi da assegnare, ogni partito elegge un numero di candidati pari alla quota di voti raccolti
- **Lista bloccata:** modalità di formazione della lista dei candidati in cui l'ordine di elezione non è modificabile dall'elettore
- **Voto di preferenza:** l'elettore può esprimere una o più preferenze all'interno di una rosa di candidati
- **Coalizione:** accordo tra diversi partiti per presentare candidati comuni
- **Pluricandidatura:** possibilità per un candidato di presentarsi allo stesso tempo in più collegi
- **Soglia di sbarramento:** quota minima di voti che un partito deve raggiungere per entrare in Parlamento
- **Rappresentanza di genere:** meccanismo per incentivare la parità tra uomini e donne nelle Istituzioni garantendo una quota minima di posti nelle liste elettorali
- **Voto disgiunto:** possibilità di votare, allo stesso tempo, un candidato uninominale e una lista a lui non collegata (cioè che appoggia un altro candidato uninominale)



Nomos Centro Studi Parlamentari

www.nomoscsp.com
nomoscsp@nomoscsp.eu
+39 06 68806236
Largo Toniolo, 6
00186 Roma

